

Ho girato gli occhi verso la finestra e ho visto che splendeva un bel sole. Poi a un tratto ho sentito il battipanni della signora Poppi e gli abbaï di Geppi e Spillo. Allora ho scollato il sedere dalla sedia e ho posato la tazza dentro il lavandino. In bagno, mi sono lavato i denti e la faccia. In camera mia ho sfilato i vecchi indumenti grinzosi e sporchi, ho indossato una maglietta a righe con la scritta beach, i bermuda seminuovi, e la felpa legata intorno alla vita. Poi mi sono seduto e ho battuto sul pavimento il maialino salvadanaio. In mezzo alle schegge della ceramica ho contato le monete: 48 euro e 57 centesimi. Ero quasi ricco.

Ho strappato un foglio di carta dal quaderno, ci ho posato sopra le monete, l'ho ripiegato per bene, fino a farne un quadrato, l'ho chiuso con un cerchietto di elastico e infilato in tasca. Occorreva fare attenzione a non perderli. Adesso che la decisione era stata presa non sentivo più la voglia di spremere lacrime e nessuna trottola mi ronzava nel cervello.

Ho tolto dallo zaino i quaderni e i libri e ci ho alloggiato l'ultima mela e le ultime due merendine, un rotolo di carta igienica, le mutande di riserva e lo spazzolino con il dentifricio. Quando ogni cosa è

stata fatta, ho girato la chiave nella serratura e sono uscito. Attraverso la porta a vetri dell'ingresso del palazzo ho indagato. La signora Poppi non era alla finestra e non c'erano neanche macchine della polizia parcheggiate. Dieci secondi dopo già camminavo sul marciapiede, sotto i gelsi profumati, attento a non calpestare il tappeto di margherite bianche. E' quasi estate, mi sono ricordato. La scuola sta per finire. Andranno tutti in vacanza. Anche Samantha.

Devo ricordarmi di chiederle l'indirizzo e io darle il mio. Possiamo scriverci cartoline. Lei ha anche il telefonino, ma io no. Mi piacerebbe inviarle messaggi sul telefonino come ho visto fare a Ruben. Ruben ha il telefonino e anche Filiberto. Mamma ha detto che me lo regalerà per il mio dodicesimo compleanno...ehhh..il telefonino! Perché non ci avevo pensato? Sono tornato indietro di corsa, ho risalito i cinque gradini e ho aperto la porta. L'ho richiusa dietro di me e ho cercato vicino al telefono nell'ingresso, l'agenda con il numero del telefonino di mamma.

Ho fatto il numero. La mia mano tremava forte e gli occhi si ingarbugliavano così ho dovuto rifarlo due

volte. Poi mi sono seduto per terra ad aspettare. Adesso risponde, lei dice pronto ed è tutto finito.

"Mamma?" ho detto piano dentro il silenzio del telefono. Una voce che non era quella di mamma anche se le somigliava perché era una voce di donna che forse a casa aveva un bambino, ha detto: informazione gratuita, l'abbonato al momento non è reperibile....

Ho ascoltato il messaggio molte volte. Aspettando che quel momento finisse e mamma diventasse reperibile e lasciasse tornare a casa dal suo bambino questa mamma che ripeteva; l'abbonato non è reperibile... In modo che tutte le mamme potessero tornare a casa e i bambini non fossero più lasciati da soli.

Ho riattaccato e sono uscito.

Lo zainetto era pesante, sentivo le gambe stanche specialmente quella ex-malata, ma c'era il sole e l'aria era fresca, adatta per camminare. Ho investigato con la mano dentro la tasca e ho accertato la presenza delle mie monete.

All'improvviso ho sentito dentro di me un salto di contentezza. La ritroverò, ne sono sicuro, ho pensato. L'importante è aver tempo e voglia di cercare. A me non mancavano nessuna delle due cose. ■

DAL TESTO AL CONTESTO di Paolo Calabrò

FEDE ERMENEUTICA PAROLA

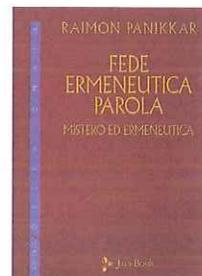
Per parlare di *Fede Ermeneutica Parola*, volume IX tomo 2 dell'Opera Omnia di Raimon Panikkar – filosofo catalano scomparso nel 2010 –, si potrebbero adottare tanti punti di vista. Ma forse la cosa più stimolante è cominciare dalla domanda: «Esiste in Panikkar una filosofia del linguaggio?». La risposta è affermativa e affonda le radici in due libri pubblicati in vita: *Mito fede ed ermeneutica* e *Lo spirito della parola*, qui ripubblicati parzialmente insieme a diversi contributi anche inediti in italiano.

Il punto di partenza è che la lingua è inseparabile dalla cultura e dalla vita dell'uomo; per Panikkar «la parola crea la cultura» e «la lingua è lo specchio di come il popolo che la parla, in un dato luogo e in un certo tempo, sente, vede e vive il mondo». Delle parole è intessuta

la trama di ogni cultura umana, la quale dipende dal significato che loro si dà; la cultura a sua volta fa da sfondo ad ogni comprensione del mondo da parte dell'uomo, a ogni relazione tra questi due poli della realtà. Distorcere o, peggio ancora, manipolare il senso delle parole può avere ripercussioni di enorme portata sulla cultura e sulla vita degli uomini: è più facile aderire alla mafia se l'omertà è vista come una questione d'onore, o alla massoneria, se il favoritismo viene presentato come un modo di esercitare la "fratellanza al di là d'ogni casta e ceto"; così è più facile far guerra sul territorio altrui, se l'invasione la si chiama "operazione di polizia internazionale", ed è più facile odiare ed uccidere il prossimo se invece che nemico o partigiano è "barbaro" o "terrorista". Da qui fino alle conseguenze estreme: se è vero, come Panikkar ha sempre sostenuto, che «il pensiero modifica il pensato», medesimo ruolo ha la parola, che contribuisce a forgiare la realtà non meno dell'azione (cfr. al riguardo l'interessante studio di G. Deutscher, dall'illuminante titolo *La lingua colora il mondo. Come le parole deformano la realtà*). Per tornare al tema del libro, la parola si pone come termine medio tra la fede – eminentemente inesprimibile

e sorgente di ogni esperienza, ancor prima che d'ogni conoscenza – e l'ermeneutica – veicolo della comprensione e dello scambio fra i popoli-. "Tripode filosofico" sul quale il pensatore ha innalzato il monumento della sua speculazione: il dialogo interculturale e interreligioso...

Gran bel lavoro questo dell'Opera Omnia di Raimon Panikkar, eccellentemente curata da Milena Carrara Pavan. Pregio ulteriore – ove mai ve ne fosse bisogno, in un'opera di tanto prestigio – è l'orizzonte tematico dei volumi pubblicati (secondo la struttura voluta in vita dall'Autore), che permette di "tagliare e cucire" parti in precedenza date alle stampe separatamente, ottenendo un nuovo e più incisivo effetto d'insieme. Nel presente volume sono presenti testi tradotti dall'inglese (a cura di Milena Carrara Pavan, talvolta insieme a Jiso Forzani), dal tedesco (da Lucia Nuzzi e Paulo Barone), dal francese (Milena Carrara Pavan). Da non perdere. ■



Raimon Panikkar, *Fede Ermeneutica Parola. Mistero ed ermeneutica*, ed. Jaca Book, 2016, pp. 370, euro 35.